

I « laici » in difficoltà

Regione Liguria: maggioranza cercasi per una giunta - mignon

Eletto il sindaco PSI ma con i voti del pentapartito

SAVONA — Il socialista Zanelli, sindaco uscente della giunta di sinistra, è stato rieletto con venti voti su quaranta ma da una maggioranza di « pentapartito » (10 DC, 7 PSI, 1 PRI, 1 PSDI e un liberale). Zanelli, non appena eletto, si è riservato d'accettare affermando che il suo partito aveva chiesto voti sul suo nome sulla base della riconferma di una maggioranza di sinistra.

Giovedì il nuovo aumento delle tariffe telefoniche?

ROMA — Giovedì ottava forse ultima riunione della Commissione centrale prezzi sulla questione delle tariffe telefoniche.

Come è noto, la Commissione — organo tecnico del Comitato interministeriale prezzi — sta discutendo dall'inizio del mese una richiesta di aumento medio della bolletta del 17,5 per cento.

La seduta di ieri — come era nelle previsioni — è terminata senza alcuna decisione e l'aggiornamento al giorno 23. La prossima, però potrebbe essere la seduta decisiva perché il ministro dell'Interno del governo alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri in programma per venerdì, e dopo la sospensione, da parte del Consiglio di Stato degli effetti della sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio.

« 7 aprile »: esposto di 25 giudici contro ex senatore PSDI

ROMA — Venticinque magistrati romani hanno inviato al Consiglio superiore della magistratura e, per conoscenza, all'Associazione nazionale magistrati, un esposto nel quale sostengono che l'ex senatore socialista Agostino Viviani, ora radicale, nel corso di una tavola rotonda, ha pronunciato, in relazione all'inchiesta « 7 aprile », « pesanti e gratuite accuse » contro l'ordine giudiziario.

« Lex parlamentare » — affermano i firmatari dell'esposto — ha dichiarato tra l'altro: « Non sappiamo che spara il governo per i fatti del 7 aprile, sono dentro delle persone, che il magistrato sa che non hanno fatto nulla, solo perché egli è un giudice che sappiano qualcosa » ed ha poi ammesso esplicitamente di non avere la prova di tale sua grave affermazione, ma soltanto la « certezza morale ».

Sostituiti da Zatterin anche Moretti e Pastore

Prosegue l'epurazione al TG2 Video vietato a Tito Cortese

Gli altri due « conduttori » si erano dimessi per solidarietà con il loro collega — Oggi assemblea di redazione — Iniziativa dei consiglieri del PCI

ROMA — Da ieri sera l'edizione più seguita del TG2 — lo studio aperto delle 19.45 — ha cambiato volto perché scomparso dal video le sue facce più popolari, i tre conduttori: Tito Cortese, Italo Moretti e Mario Pastore. Il primo è stato destituito dal direttore Ugo Zatterin che da 11 giorni ha preso il posto di Andrea Barbato; gli altri due, con i quali Cortese si alterna da appena tre mesi, dimissionari per solidarietà con il loro collega, sono stati a loro volta sostituiti nel giro di qualche ora. Da ieri sera « TG2-studio aperto » è condotto da Franco Bianconi, uno dei due giornalisti, tra i 57 che aderirono all'iniziativa, che successivamente ritirò la firma dal documento, che si pronunciava contro l'imminente defenestrazione di Andrea Barbato.



Mario Pastore



Ugo Zatterin

Dunque l'epurazione al TG2 prosegue — sembra proprio che la parola d'ordine sia quella dei « 10, 100, 1000 Barbato ». Non a caso il primo atto concreto compiuto dal nuovo direttore colpisce Tito Cortese, uno dei giornalisti che nelle settimane scorse ha preso più volte pubblicamente posizione contro la nuova sparizione della RAI. Tito Cortese ha avuto — inoltre — un ruolo di rilievo nelle iniziative e nelle lotte che la maggioranza della redazione ha promosso contro la rappresentanza che ha avuto come prima vittima proprio Barbato, per arginare il tentativo di « normalizzare » il TG2, « ridiventando » la linea politico-editoriale e ridurlo a portavoce della segreteria di un partito.

TG2 ha immediatamente reagito: ha indetto un'assemblea per oggi e ha giudicato i cambiamenti di mansione e le sostituzioni comunicate ufficialmente ieri sera da Ugo Zatterin « in contrasto con le dichiarazioni programmatiche rese dallo stesso direttore all'atto dell'assunzione dell'incarico e li respinge nel merito e nella sostanza ». I consiglieri d'amministrazione del PCI hanno preannunciato un passo presso il presidente della RAI, Zatterin.

Come giustifica Zatterin la sua decisione? Con la volontà — si legge in una sua dichiarazione — di fare entrare nel « pool » dei conduttori un volto femminile (Piera Rolandi ndr); per farle posto è stato allontanato Tito Cortese « in base a una valutazione strettamente professionale ». A voce e poi in una lettera Zatterin ha precisato a Tito Cortese che lo ritiene il « meno efficace » dei tre conduttori di « studio aperto ». Una motivazione — ha replicato Tito Cortese — che considero oltre che ingiuriosa, pretestuosa. Che le spiegazioni offerte da Zatterin non stiano in piedi lo dimostra una sommatoria cronaca degli avvenimenti che hanno portato all'esclusione dal video di Tito Cortese e poi alle dimissioni di Pastore e Moretti.

Zatterin convoca il comitato di redazione giovedì scorso per annunciare che è sua intenzione nominare Mariela Milani « conduttrice » del TG-2 ore 13 e Nuccio Puleo responsabile di redazione per l'edizione della notte; alla fine aggiunge di voler far valere il criterio dell'incompatibilità tra la funzione di « conduttore » e di « redattore capo ». E' una situazione nella quale si trova, unicamente Tito Cortese. Il CIR replica chiedendo che Cortese possa esercitare il diritto di opzione tra l'uno e l'altro incarico.

Sorprendente sondaggio presentato al Papa

Maggioranza di cattolici romani favorevole a pillola e divorzio

Le domande poste a un campione di fedeli praticanti - Per il 46,6% l'aborto è « ammissibile » - Poletti: « Problemi di a mpie dimensioni » - Oggi i vescovi votano

CITTA' DEL VATICANO — Starnano i padri sinodali esprimono con un voto il loro giudizio sul primo abbozzo del messaggio che il Sinodo rivolgerà alle famiglie cristiane, e sulle proposizioni dottrinarie e pastorali sulla famiglia da sottoporre al Papa come risultato delle loro riflessioni. I padri potranno approvare (placet), disapprovare (non placet) oppure subordinare il loro « sì » ad una serie di condizioni e considerazioni che ciascuno potrà motivare per iscritto.

Il testo del messaggio e quello delle proposizioni sono stati illustrati ieri mattina alla presenza del Papa rispettivamente da monsignor Bernardin e dal cardinale Ratzinger e consegnati ai vescovi, i quali hanno avuto un intero pomeriggio per le loro riflessioni.

Ciò che è emerso finora sta dal dibattito in aula che dai gruppi di lavoro è che questo quinto Sinodo si è rivelato molto problematico. Da qui l'orientamento prevalso di formulare delle proposizioni e non un documento finale. Convocati per definire i comitati della famiglia cristiana nel mondo d'oggi, i vescovi hanno finito infatti per dividersi. La divisione passa tra coloro che hanno preferito riaffermare antichi principi (come se nulla o poco fosse mutato nella realtà odierna), e quanti, risultati maggioranza, hanno invece avvertito la responsabilità e l'urgenza di ripensare la dottrina non soltanto in rapporto all'evoluzione del costume e della morale, ma anche tenendo conto dei fermenti riscontrati nello stesso mondo cattolico.

chiaro per niente favorevole (da notare che nessuno degli intervistati ha riferito ai metodi « naturali » consigliati dalla Chiesa, ma alla pillola). Anche sull'aborto le risposte sono sorprendenti. Alla domanda « si può ritenere ammissibile l'aborto? », il 46,67 per cento risponde che in linea di massima sì, lo si può ritenere ammissibile, contro il 49,8 per cento dei no. Sembra di leggere in queste risposte, una comprensione per il dramma di tante donne. Alle domande specifiche, gli intervistati rispondono poi: 40,21 per cento se la vita della donna è in pericolo; 11,87 per cento se è in pericolo la sua salute; 2,92 se la coppia ha deciso di non avere più figli; 3,85 in caso di grande povertà.

Coinvolto nel « racket dei cimiteri »

Napoli: arrestato assessore PSDI

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il socialdemocratico Salvatore De Rosa, assessore comunale da non più di venti giorni, è stato arrestato ieri pomeriggio per « corruzione ». Appena uscito dal suo ufficio a palazzo San Giacomo, agenti della polizia lo hanno invitato a presentarsi in questura. Da qui, dopo un breve interrogatorio, è stato immediatamente accompagnato al carcere di Poggioreale su ordine di cattura del sostituto procuratore Arcibaldo Miller. E' accusato di aver « ceduto » alle pressioni di una famosa ditta di pompe funebri — quella della famiglia Trombetta — che poi « gestiva » in prima persona il racket del « caro estivo ».

Non appena è stato confermato l'arresto dell'assessore De Rosa si è riunito l'esecutivo provinciale del PSDI che lo ha sospeso.

In serata, poi, il compagno Salvo, sindaco di Napoli, ha rilasciato una dichiarazione in cui, tra l'altro, afferma: « Mi risulta che l'assessore De Rosa non ha ancora espletato nessun atto in qualità di amministratore, né ha mai portato in giunta alcuna delibera ». E' evidente, dunque che l'amministrazione del suo complesso non può essere in nessun modo scalfita da eventuali sue colpe.

re utile alla ricerca della verità». Oggi stesso, infine, Valenzi ritirerà la delega a Salvatore De Rosa.

A TUTTE LE FEDERAZIONI!

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati definitivi del movimento 1980, entro la giornata di giovedì 23 ottobre.

LETTERE all'UNITA'

Per sostenere la lotta contro la mafia a chi dobbiamo rivolgerci?

Cara Unità, alleghiamo alla presente un assegno di lire 50.000 da devolvere ai compagni della FIAT di Torino, certi che serva, più che come sostegno economico (data l'esiguità della somma), come segno di solidarietà per la loro causa. Non possiamo, tuttavia, evitare di fare una considerazione: ogniquando vi è la necessità di sostenere una battaglia a favore di lavoratori di aziende del Nord notiamo una mobilitazione totale delle strutture del nostro partito. E questo ci sembra giusto. Ma quando si tratta, invece, di sostenere la lotta di noi compagni meridionali contro la mafia, a chi ci dobbiamo rivolgere? Qui a San Ferdinando Calabro, ma anche in altri centri del Sud (vedi assassini di Valarotti e Losardo) dobbiamo fare i conti quotidianamente con la mafia. Il nostro partito è alla guida del Comune, nella sua azione, è pesantemente condizionato dalla presenza, nella cittadina e nei centri vicini, di esponenti mafiosi che non esitano un solo istante a scagliarsi contro di noi con intimidazioni, attentati dinamitardi e, a volte, con colpi di lupara. Quello che chiediamo, con questo scritto, è una vera mobilitazione di tutto il nostro partito attorno al problema della mafia nel Meridione e, in particolare, nella provincia di Reggio Calabria: esercitare una forte pressione presso il neo costituente governo; affinché trovi posto, nella steura del programma e come atto prioritario, la questione della mafia, purché venga data soluzione anche ai problemi meridionali, accanto a quelli delle vertenze rivendicative dei lavoratori del Nord. Ciò perché siamo consapevoli che soltanto da una concreta lotta al fenomeno mafioso potrà scaturire la crescita culturale, sociale ed economica delle popolazioni dell'estremo Sud; e quanto più questa lotta sarà reale tanto più sarà possibile lo sviluppo socio-economico.

caso il Partito stenta a prendere coscienza di queste posizioni, stenta a riconoscere e a confrontarsi con tali diversificazioni. In questo mi sento molto vicino al compagno Sechi, nella certezza che il PCI è il terreno su cui si vince o si perde la scommessa per una nuova democrazia in Italia, ma per continuare a sviluppare questa mia convinzione ho sì bisogno delle certezze, ma anche dei dubbi, delle incertezze e del dissenso, e sento anche che non basta vivere queste situazioni all'interno dei compagni, ma anche fuori. Tra quel 92% di assenti nella sezione Galanti e quel 99% di ottanti comunisti che non si acquiescono di dibattito politico o alla vita di sezione in forza di assolute verità o di verdetti giusti o meno che siano.

MAURIZIO RAINO (Cellula del PCI della Comit - Roma)

L'assenteismo e i guasti provocati dal clientelismo dc

Compagno direttore, sembra che le tematiche quali la produttività e l'assenteismo, agitate dalla classe padronale per mettere sotto accusa la classe lavoratrice considerata, da sempre, la fonte di tutti i mali che affliggono la nostra società, siano entrate in modo distorto a far parte di una politica seguita dai nostri rappresentanti sindacali e politici. Le misure repressive messe in atto dalla direzione Alfa-Sud con i licenziamenti di alcuni operai ritenuti « assenteisti » cronici rappresentano una prima risposta a tale politica. Ma che cosa ha fatto la direzione Alfa-Sud prima che la situazione incanonesse fino a questo punto? Cosa ha spinto il medico a rilasciare il certificato di malattia? Cosa hanno fatto i medici ispettivi di INAM, INPS, Istituto di medicina del lavoro e altri enti di una verifica delle risposte a tali quesiti penso porranno nella giusta dimensione il fenomeno dell'assenteismo.

Non si possono condannare i detenuti ai lavori forzati

Caro direttore, ho letto la lettera di Pietro Bianco pubblicata sul numero di ottobre dell'Unità, sotto il titolo « Un duro paragone (troppo) tra muli e uomini » e ne dissenso completamente. A parte le convenzioni internazionali che vietano categoricamente pratiche del tipo di quelle proposte da Bianco (non valide, perché lui ne pensi, neppure per i muli) l'art. 10 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 19-12-1966 impone che il detenuto sia « trattato con umanità e col rispetto della dignità inerente alla persona umana » e la nostra Costituzione all'art. 27 « vieta ogni trattamento del detenuto contrario al senso di umanità ». E per conquistare e imporre questo rispetto della personalità umana che migliaia e migliaia di partigiani sono caduti e non si può certo proporre il ritorno a certe barbarie medioevali.

Avv. ANNIBALE GHIBELLINI (Genova)

La discussione sul caso di Salvatore Sechi

Cari compagni, il caso Sechi cade in un momento politico di estrema tensione e pericolosità. A livello nazionale, c'era un governo che ha voluto essere scaricato sul Paese confusione e inquietudine cercando nel tempo di addossare tale situazione (o meglio tale scelta) sul nostro partito. E cade in una città tormentata da una forte presenza del terrorismo e che ha visto nascere all'estrema sinistra un'opposizione giovanile organizzata con cui è più che mai necessario confrontarsi.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Felice LOPE, Milano; Emilio COLOMBO, Milano; Vincenzo SANFILIPPO, Milano; dott. Aldo FERRARA, Milano; Elio GIRELLI, Vicenza; Rino VERNOCCHI, Ravenna; Renzo DONATELLI, Bussolengo; Agostino AMATO, Spessano Albanese; Alberto CALEGARI, Casteggio; Rita VIANI, Firenze; Carlo BESSO, Torino; Ivano RICCI, Orvieto; V. COZZOLINO, Napoli; Renato BAGNOLI, Firenze (« Ho avuto il piacere di rivedere l'Albania a distanza di 41 anni e sono rimasto veramente colpito dalla trasformazione che questo Paese ha avuto in questi anni. I miei ricordi risalgono al 7 aprile del 1939 e sono ricordi di un soldato inviato in Albania contro i suoi principi umani di libertà e d'indipendenza. Da questo Paese ho ricevuto una lezione di vita »); Giovanni BONORA, Milano (« Da quando voi socialisti avete capito che al governo, non avete ancora capito che la Democrazia cristiana vi prende in giro »).

Alcete Santini

Il numero del gruppo comunista sono tenuti ed essere presentati SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 23 alle ore 18. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 23 ottobre al termine della seduta.

Gino FROSINI e Giovanni MECIANI, San Giuliano Terme (esprimono le loro riserve circa la posizione del PCI sull'Afghanistan illustrata dal compagno Berlinguer nell'intervista a Repubblica); Michele PARENTI, Bari (« Non è concepibile che ogni mattina migliaia di lavoratori che si recano al lavoro o si preparano ad uscire di casa, ascoltando il giornale radio delle 7.30, debbano anche accettare passivamente la « omelia » che Gustavo Selva dirama attraverso l'etere sotto forma di editoriale: sempre fazioso, anticomunista e dalla parte del padrone »); Concetto BARONESSA, Tradate (in una lettera interessante, ma troppo lunga per poter essere pubblicata, tra l'altro dice: « Il partito sta lasciando in mano ad altri una giusta battaglia in difesa della scuola che è lo strumento per formare cittadini competenti nel loro lavoro e capaci di autonomia critica, una battaglia per la scuola che rispetti e stimoli la professionalità e l'autonomia culturale degli insegnanti »).

GLI ALUNNI della V del 2° Circolo di Somma Vesuviana (ci mandano una lettera, corredata da un bel disegno, in cui esprimono la loro solidarietà ai lavoratori della FIAT: « Noi abbiamo molti parenti a Torino e ci preoccupiamo se vengono licenziati »); Michelangelo SCAPICCHIO, Colleone (« A noi comunisti non servono le formule e nemmeno le poltrone, diciamo al partito di maggioranza relativa che formi un governo con qualsiasi forza politica — certamente meno che l' MSI — e noi daremo le nostre valutazioni di volta in volta sulle scelte che essi faranno: in base a quelle del voto »); Aldo DI BENEDETTO, Milano (« La DC è come uno spazzino sbadato che non si accorge delle fortune che potrebbe trovare; compie il suo lavoro stancamente e così raccoglierà solo « immondizia » »).